

Ricordo di Franco Frabboni

FLAVIA BACCHETTI

Ordinario di Storia della Pedagogia - Università degli Studi di Firenze

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

ALESSANDRO MARIANI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

DANIELA SARSINI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Già il 18 maggio di quest'anno la SIPED e molti colleghi hanno espresso il loro dolore per la scomparsa (il 17 del c.m.) del collega-amico Franco Frabboni, figura-chiave della pedagogia italiana contemporanea, a cui il sapere/agire educativo non può non guardare come a un vero protagonista nel ricco e ampio dibattito nazionale e non solo relativo alla pedagogia laica. E da vari colleghi Frabboni è stato ricordato con forte stima ed affetto guardando al lavoro complesso e articolato che ha svolto e al paradigma che lo ha sempre animato, da far risalire sì al razionalismo critico e problematico di Bertin (suo maestro nell'Università di Bologna) ma da lui ripreso e sviluppato in chiave teorica ed operativa insieme. Dando così a tale modello pedagogico il ruolo di generatore di un processo formativo per tutti, connesso in particolare a una scuola cosciente di sé e come spazio educativo e come generatrice di una forma evoluta di società (di uguali, nutriti di culture diverse ma dialettiche tra loro e organicamente vissute nel processo di formazione) sentita come *habitat* democratico, capace di stimolare in ciascuno la grande e ricca avventura della *cura sui* e una idea di cittadinanza attiva e responsabile. Una scuola rinnovata rispetto al passato e tutta al servizio del dar vita a "teste ben fatte" e ciò attraverso il suo farsi comunità e di vita e di studio insieme, dotata di curricoli di studio organici come pure di laboratori efficaci a saldare insieme e conoscere e "fare" a vari livelli e in molte forme. E di tale ricchissimo lavoro la stessa bibliografia del lavoro svolto da Frabboni è testimonianza efficace e luminosa. Sempre però incardinata in un'idea di pedagogia alta e nobile, come sapere e dell'uomo nella sua visione di persona e di *socius* nutrito di cultura e della società democratica che esige cittadini consapevoli, di cui proprio e soprattutto la scuola deve esser formatrice, nella sua articolazione di ordini e nel suo *identikit* di comunità vissuta insieme tra formatori e allievi e in crescita comune sotto la guida della cultura assimilata e rivissuta. Così, tra le sue molte opere, richiamia-

moci alla memoria sia il suo testo (scritto con Franca Pinto Minerva) *Manuale di pedagogia generale*, così maturo e organico, come pure il saggio su *Una scuola possibile*, che ben ci indicano i “poli” pedagogici che Frabboni ha intrecciato e da maestro nella sua complessa ricerca in campo educativo. E di questo ricchissimo lavoro Frabboni va veramente ringraziato e anche soprattutto per aver valorizzato una pedagogia sì idealtipica di orientamento deciso in senso laico, ma al tempo stesso istituzionalizzata e così posta a farsi (come già detto, ma vale ripeterlo) nucleo generativo di una autentica società democratica da potenziare poi e sempre più a livello ormai... planetario. Come portatore di questo alto messaggio pedagogico rileggiamo il pensiero di Franco Frabboni e poniamolo a tutela del nostro agire sia come ricercatori sia come operatori in materia educativa! Che, a ben guardare, è e sarà sempre più il Compito-Guida della nostra Civiltà, nel tempo, come l'attuale, in cui deve farsi necessariamente appunto Planetaria e sempre meglio posta al Servizio dell'Uomo come *Anthropos*: e con ferma decisione! Sì, proprio nel tempo attuale attraversato da molte e diverse crisi che creano confusione e disorientamento, lo stesso pensiero di Frabboni si fa sempre più orientato a ricordarci la necessità e centralità di una formazione umana e sociale per tutti e di cui la scuola può farsi operatrice nel suo modello moderno costantemente ripensato e attuato con impegno nobile, che poi oggi deve a sua volta farsi, appunto, universale cambiando *ab imis* il tipo di società da valorizzare nel futuro, meno dominata dal mito dell'economicismo liberista (e ancor meno da quelli ben negativi del populismo o dell'autoritarismo o del razzismo) e, invece, animata dal grande paradigma della formazione, e di ciascuno e di tutti! Che riattiva proprio qui e ora il “principio speranza”, in modo che da alta ma lontana utopia si faccia davvero norma interiorizzata e vissuta e diffusa nella finalmente realizzata civiltà più autentica del *sapiens*!